

Gli artisti di Kiev: «Duomo, parrocchia di casa»



Foto di gruppo prima della partenza, domenica, per il coro di Kiev

Dopo quattro mesi di concerti i coristi dell'Opera nazionale hanno lasciato Ravenna

Dopo quattro mesi di incontri, concerti e solidarietà, gli artisti del coro dell'Opera nazionale di Kiev hanno lasciato Ravenna per il loro Paese. Un piccola delegazione di amici li ha salutati domenica, in via De Gasperi.

«Torniamo al lavoro a Kiev. Per noi è un modo di combattere per il nostro Paese, non in prima linea, ma con l'arte – spiega il direttore del coro Bogdan Plish –. Ci sono tante persone depresse a Kiev e anche tra di noi, tanti hanno perso la casa e hanno parenti in zone dove si combatte. C'è voglia di tornare ad aiutare».

Ma negli occhi di Bogdan, ci sono an-

che i 4 mesi trascorsi a Ravenna, accolti dalla cooperativa la Pieve negli spazi dell'ex casa del clero, e portati a Ravenna grazie all'iniziativa di Cristina Mazzavillani Muti e Ravenna Solidale. Sono stati 50 i concerti che hanno fatto, in varie occasioni pubbliche, per la Pasqua cattolica e per quella ortodossa (confessione alla quale appartiene la maggioranza dei coristi), per la Madonna Greca, e nel cartellone del Ravenna Festival. Tra i più emozionanti ci sono certamente i due concerti dell'Amicizia, diretti dal maestro Riccardo Muti a Lourdes e a Loreto.

«Si sono instaurate belle amicizie in arte, come col maestro Antonio Greco. Ricordo la conferenza stampa con il sindaco di Loreto che ha spiegato come quel concerto fosse 'un grande dono per la città' – dice Plish – e poi voglio ricordare Cristina Mazza-

villani Muti, sempre presente per noi, e Daniele Perini. Abbiamo instaurato amicizie vere. Le persone fanno la differenza, quelle che non solo ti danno aiuto a parole, ma non parlano e ti aiutano».

Un legame particolare si è instaurato poi con la parrocchia e i parrocchiani del Duomo: «Anche se siamo ortodossi, quella era la nostra parrocchia di casa».

Don Arienzo (Colombo, il parroco) ci ha aperto le porte sin dal primo giorno, anche per le prove. Anche domenica scorsa abbiamo partecipato alla Messa, senza un'occasione particolare, solo per esserci».

Fratellanza è la parola che il direttore una più spesso per raccontare questi quattro mesi a Ravenna, una parola che ora ha un significato diverso per tutti i componenti del suo coro: «In questo è stato una bella esperienza».

Ravenna Festival. Appuntamento a ottobre con la Trilogia Il riconoscimento al lavoro della fotografa sul palco del De Andrè

Gran finale col concerto di Muti che premia gli scatti di Sivia Lelli

Era molto atteso il concerto conclusivo di questa edizione del Ravenna Festival. Una edizione particolare? Certamente il tema, il personaggio, Pier Paolo Pasolini, spesso criticato e ignorato, che è stato il filo rosso insieme al suo autore preferito, Bach. Ma sono state particolari anche le scelte de *Le vie dell'Amicizia* che hanno privilegiato luoghi sacri opportuni alla preghiera per quanto sappiamo accade in Europa. Tutti elementi che hanno sottolineato la peculiarità che ha da sempre caratterizzato Ravenna Festival: l'ascolto di quanto accade nel mondo e poter dare sollievo con la musica. Riccardo Muti sul podio alla guida dell'Orchestra Giovanile Cherubini ha concluso la XXXIII edizione di *Ravenna Festival*, la sera di giovedì 21 luglio, al Pala De Andrè. È il

terzo concerto che il Maestro dirige in questa edizione, dopo aver percorso le vie dell'Amicizia tra Lourdes e Loreto. Un programma dai contorni in parte inconsueti e decisamente accattivante.

La scelta delle musiche eseguite prevedeva, infatti, *Roma*, sinfonia in do maggiore di Georges Bizet, lavoro di rara esecuzione, scritto durante il suo soggiorno proprio nella capitale grazie al prestigioso premio "Prix de Rome" vinto quale migliore studente del Conservatorio di Parigi. Se 'Roma' ci fa conoscere una produzione diversa del compositore francese che va oltre la notissima *Carmen*, bisogna ammettere che la sorpresa vera è stata *Il lago incantato* del russo Anatolij Konstantinovic Ljadov, compositore pressoché sconosciuto al grande pubblico eppure riconosciuto e stima-

to dai più grandi della sua epoca per l'inconfondibile vena creativa che, però, ha prodotto molto poco. A concludere, infine, quel monumento alle possibilità espressive e timbriche dell'orchestra che sono *Les préludes*, il poema sinfonico per il quale Franz Liszt, si dice, si sia ispirato all'opera di Alphonse de Lamartine dove lo scrittore parla del destino dell'essere umano indirizzato alla morte ma orientato, prima, dagli amori, dalle azioni belliche, dalla ricerca della quiete che trova nella natura pacifica e amichevole della campagna. Proprio a proposito di questa ultima esecuzione Muti ha voluto precisare come i nazisti usassero questa musica in trasmissioni radiofoniche, ogni volta che si verificava una vittoria, senza aver capito che non esprimeva gioia ma annunciava la morte. La

seconda parte del concerto è stata preceduta dal riconoscimento a Sivia Lelli che da oltre 40 anni ha ritratto, assieme a Roberto Masotti, compagno d'arte e di vita recentemente scomparso, il mondo delle arti performative con stile sobrio e antiretorico, fissando immagini che rivelano l'essenza di un gesto, di un suono, fotografie che restituiscono la vibrazione della scena.

Il Maestro Muti, consegnando il premio, una scultura in mosaico di Marco Bravura, modello su scala della fontana Ardea Purpurea che rappresenta il ponte di amicizia tra Beirut e Ravenna, ha ricordato il lavoro di grande artista di Sivia Lelli. Qualità sottolineata anche nella motivazione. «Il premio Ravenna Festival non veniva assegnato al lavoro di fotografo ma all'artista che aveva saputo



Accanto a Riccardo Muti, Sivia Lelli col premio appena ricevuto (foto Zani-Casadio)

immortalare attraverso le immagini i grandi artisti, gli ambienti, le scene di opere eseguite nei più importanti teatri, a partire dal Teatro alla Scala. Silvia e Roberto hanno inventato un nuovo modo di interpretare e documentare lo spettacolo dal vivo, entrando in relazione profonda con l'artista, conquistando la fiducia dei più grandi. Un talento che Silvia da molti anni ha messo al servizio anche di Ravenna Festival, rappresentandolo nel mondo con tutta la verità e la bellezza che i suoi occhi san-

no cogliere: nei più avventurosi viaggi dell'Amicizia o al seguito dei giovani musicisti dell'Orchestra Cherubini». Negli anni la manifestazione ha assegnato il "Premio Ravenna Festival" ad autorevoli protagonisti delle diverse discipline della cultura e dell'arte, quali Tonino Guerra, Ennio Morricone, lo stesso Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Gerard Depardieu, Svetlana Zakharova, Micha Van Hoëcke, Matthew Bourne, Gabriel Zuchtriegel e altri.

Anna De Lutiis

Attualità. Prosegue la rassegna della Fondazione Cassa. Al centro l'Europa e la pace

Torna Dante 2021+1. Gentiloni e Ossola a Ravenna



Per quella pace / ch' i' credo che per voi tutti s'aspetti" è il titolo della undicesima edizione di Dante 2021+1, la rassegna della

Fondazione Cassa di Risparmio che avrà luogo dal 14 al 17 settembre. Come nelle edizioni precedenti il programma si presenta vario, stimolante e con importanti nomi della letteratura, della politica e persino della musica leggera. Lo dimostra l'elenco dei protagonisti presentato dal direttore artistico Domenico De Martino. Tra essi, Carlo Ossola, Paolo Gentiloni, Antonio Patuelli. I versi che ispirano la manifestazione li troviamo nel terzo Canto del Purgatorio ma si adattano bene alla situazione che l'Europa sta vivendo in questi mesi, la speranza di

quella pace che Dante voleva veder realizzarsi in Europa e nel Mediterraneo. La manifestazione, posta sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, ha il patrocinio della Regione, del Comune, della Fondazione Bettiza e degli Amici dell'Accademia della Crusca. Ma analizziamo alcuni incontri. Il 14 settembre intervverrà Alberto Manguel, uno dei "lettori ad alta voce" di Borges e già direttore della Biblioteca nazionale argentina assieme a Carlo Ossola, guida del Comitato nazionale per le celebrazioni del VII centenario. La prima giornata terminerà con Vittorio Pettinato che mette il proprio talento comico al servizio di un *Dantemporaneo*, un appuntamento in collaborazione con l'associazione

musicale Angelo Mariani di Ravenna. Dante e Guido Cavalcanti saranno i protagonisti dell'argomento proposto da Roberto Rea, dell'Università di Tor Vergata mentre a fine serata l'attore Virginio Gazzoli si confronterà con le argomentazioni del De vulgari eloquentia. Giornata 'clou' sarà indubbiamente venerdì 16 settembre che vede protagonisti Antonio Patuelli in dialogo con Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia, argomento di grande attualità e preoccupazione. Il titolo è tratto dal Purgatorio "Per tutta Europa". Nel suo breve intervento alla presentazione Patuelli ha definito il calendario degli appuntamenti «bifronte, nel senso che guarda indietro per analizzare le radici della nostra cultura e della nostra lingua;

ancora una volta Dante rappresenta uno stimolo per ragionare sul presente e sull'avvenire, nella consapevolezza del passato». Ad arbitrare l'appuntamento sarà Agnese Pini, direttrice di "Qn". Alle 21, nella basilica di San Francesco, Mimmo Paladino presenterà il progetto per il nuovo portale della basilica, con la regia visiva di Cesare Accetta e il violoncello di Francesco Dillon. Grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio, Confindustria Ravenna, la diocesi di Ravenna-Cervia riceverà in dono le mirabili e immaginifiche porte con pannelli di terracotta modellate con argille toscane e faentine, innesti di mosaico e di bronzo. La serata conclusiva, sabato 17, prevede la premiazione della cantante Irene Grandi. **ADL**